

L'attività didattica, inserita anche nel progetto dell'Associazione Libera e in quello di Cathedra di Psy con l'Università di Bergamo, vuole focalizzare il tema dei "I no che fanno crescere" attraverso la lettura del libro "Per questo mi chiamo Giovanni, alla visione del film "La mafia uccide solo d'estate", allo spettacolo teatrale "Per questo mi chiamo Giovanni", partecipazione alla giornata di commemorazione (Torino 21 marzo) "Nomi e numeri contro la mafia", alla realizzazione di una linea del tempo che ripercorre le stragi di mafia e di due cartelloni: L'albero della legalità che raccoglie i "No" dei ragazzi e di un altro che descrive sinteticamente la vicenda biografica delle vittime della mafia.

La prima A ha lavorato al percorso intitolato: "Dico no perché sono un cittadino" ed è stata seguita dalla prof.ssa Varnavà nell'ambito letterario e storico, dalla prof.ssa Vannicola per l'aspetto informatico (la linea del tempo consultabile on line) e dal prof. Torrisi per la realizzazione dell'albero della legalità.

Attraverso questo lavoro che ha impegnato gli alunni per buona parte dell'anno scolastico i docenti si sono prefissi importanti obiettivi formativi, quali:

- Comunicare in modo efficace attraverso l'uso e l'accostamento di linguaggi verbali e non.
- Consolidare il possesso di competenze trasversali orientate ai valori della convivenza civile e del bene comune, utilizzando e finalizzando opportunamente i contributi che ciascuna disciplina può offrire.
- Utilizzare i diversi ambiti del percorso formativo per elaborare idee, motivare scelte e promuovere azioni consapevoli finalizzate al miglioramento continuo del proprio contesto di vita

L'esperienza che abbiamo vissuto con i ragazzi è stata sicuramente positiva, perché ha contribuito a mantenere un buon clima socio-relazionale. Per la varietà delle attività e delle discipline coinvolte, siamo riusciti a motivare in diversi modi la classe e a far emergere valori importanti quali la solidarietà (nei lavori di gruppo gli alunni più bravi hanno fatto da tutor ai compagni più deboli), il rispetto reciproco (le discussioni in classe devono avvenire nel rispetto di chi sta già parlando, quindi devono svolgersi in modo ordinato e non polemico, anche se qualcuno espone idee differenti dalle proprie). Il concetto di legalità si è inserito in contesti concreti ed ogni alunno è stato caricato di una responsabilità personale (ogni persona concorre a combattere la malvagità nel proprio quotidiano con semplici gesti. Inoltre, poiché sono state coinvolte discipline diverse, gli alunni hanno potuto valorizzare meglio le proprie attitudini ed interessi. Abbiamo iniziato questo percorso didattico con l'obiettivo di rendere naturale e spontaneo il riconoscimento e il rispetto delle regole. Abbiamo costruito con gli alunni i percorsi dei "No", aiutandoli a comprendere che la negazione educante non necessariamente arriva sempre dall'adulto, ma che essi stessi possono dire "No" per concorrere in prima persona alla propria crescita. Attraverso le letture, il film, i documenti, lo spettacolo teatrale e i lavori di gruppo per produrre il lavoro multimediale, abbiamo evidenziato come in qualunque ambito, affinché si possano raggiungere risultati appaganti, è necessario anche accettare l'apparente frustrazione di una negazione.

In prospettiva intendiamo continuare a lavorare in questa direzione affinché negli alunni si consolidi la consapevolezza che è importante conoscere e rispettare i principi che regolano la vita sociale e sentire il diritto come espressione di un patto sociale anche nella comunità scolastica, essa stessa luogo in cui le persone, tutte dotate di pari dignità, si confrontano reciprocamente.

Il percorso che abbiamo compiuto è in realtà ancora in fieri, (occorre infatti lavorare dalla prima fino alla terza media con il passaggio ideale di consegne alla scuola superiore) e proseguirà per aiutare gli alunni a comprendere come l'organizzazione della vita nella scuola si fondi anche su un sistema di relazioni giuridiche, oltre che personali. Continueremo a lavorare per sviluppare nei nostri ragazzi la consapevolezza che condizioni quali la dignità, la libertà, la democrazia non sono date una volta e per sempre, ma vanno cercate, desiderate e, una volta conquistate, protette.